

SEGNALAZIONI

Pablo Neruda «Canto generale Canto generale» Sugarco Pagg. XVI più 972, lire 45.000

Mildred P. Mayhall «I Kiowa» Rusconi Pagg. 282, lire 34.000

È il dodicesimo volume della collana «La sacra ripa» che Rusconi dedica ai popoli indiani del Nuovo continente.

Alain Touraine Michel Wieviorka François Dubet «Il movimento operaio» Franco Angeli Pagg. 390, lire 29.000

L'evoluzione della grande industria, la crescita dei servizi, lo smantellamento dei capitali operai, la crisi del movimento operaio: tre studiosi autori del volume a una drastica conclusione: «Il ruolo del sindacalismo non è terminato, ma la storia del movimento operaio sta finendo».

NOTIZIE

«Prometeo» alla Bastiglia La politica e la società, l'arte, il costume e la ricerca scientifica: «Prometeo», la rivista trimestrale di scienze e storia pubblicata da Mondadori, offre nel suo numero di dicembre una eccellente panoramica sulla Rivoluzione francese.

Ecco «Liber» tutto per ragazzi Primo numero di «Liber», trimestrale di informazione bibliografica prodotto dalla biblioteca «Gianni Rodari» di Campi Bisenzio (via F. Garcia Lorca, 055/89.60.800), in collaborazione con la Regione Toscana.

Gadamer e Severino I filosofi tornano a Cattolica Con l'incontro di sabato prossimo, 14 gennaio, alle ore 21, con Hans Georg Gadamer ed Emanuele Severino, ricomincia il ciclo di conversazioni avviato dal Centro Culturale Polivalente di Cattolica sul tema «Che cosa fanno oggi i filosofi?».

RAGAZZI

L'erede del cacao meraviglioso

Roald Dahl «La fabbrica di cioccolato» Salani Pagg. 196, lire 20.000

AURELIO MINONNE

Charlie ha una fame nobilitata sopportata e una digiunosa passione, mal corrisposta, per il cioccolato. Glieli è concessa una sola tavoletta per anno, e si che dalla finestra sconnessa di casa la vista si apre sul cancello di una dolcificante fabbrica di cioccolato.

Enzo Paci «Il significato del Parmenide nella filosofia moderna» «Il nulla e il problema dell'uomo» Bompiani Pagg. 204, lire 25.000 il primo volume; pagg. 144, lire 25.000 il secondo

VI SONO ALCUNI PROBLEMI DI NATURA SOCIALE DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

Vi sono alcuni problemi di natura sociale della Rivoluzione francese - ad esempio i modi di vita della piccola nobiltà, le rendite feudali, le conseguenze della vendita dei beni della chiesa - sui quali poco si è indagato. Lo fa qui, rivolgendosi ai non specialisti, l'autore, che perviene talvolta anche a sorprendenti conclusioni.

NORMAN HAMPSON

«Storia sociale della Rivoluzione francese» Lucarini Pagg. 298, lire 23.000

SONO QUI RACCOLTI UNA VENTINA DI INTERVENTI

Sono qui raccolti una ventina di interventi soprattutto giornalistici prodotti dall'ex governatore della Banca d'Italia dal 1979 in qua. Nella premessa l'autore, dopo aver ci-vettuamente affermato che esistono ora economisti ben più raffinati di lui, si assegna il compito di «aiutare a collocare l'interpretazione dei fatti economici nelle condizioni storiche in cui sono avvenuti».

GUIDO CARLI

«Pensieri di un ex-governatore» Studio Tesi Pagg. 212, lire 25.000

FANTASCIENZA

Colonnello smarrito tra le stelle

Robert Heinlein «Il gatto che attraversa i muri» Mondadori Pagg. 372, lire 22.000

INIBERO CREMASCHI

Il gatto che attraversa i muri è l'ultimo romanzo di Robert Heinlein, ma proprio l'ultimo-ultimo, visto che poi l'autore è morto (era il maggio 1988). Per quasi un quarantennio, Heinlein è stato araldo del gruppo più «rambo» degli autori americani di fantascienza.

INIBERO CREMASCHI

Il gatto che attraversa i muri è l'ultimo romanzo di Robert Heinlein, ma proprio l'ultimo-ultimo, visto che poi l'autore è morto (era il maggio 1988).



Cuor di Rinascimento

NELLO FORTI GRAZZINI

Già assegnato a Raffaello, poi dirottato sulla cerchia degli allievi lombardi di Leonardo da Vinci, il disegno della Madonna col Bambino e un agnello qui illustrato, conservato al Louvre, è ora ritenuto un autografo di Andrea Solario, un importante pittore milanese attivo dal 1495 al 1524, e come tale compare nell'esemplare monografia dedicatagli da David Alan Brown (Andrea Solario, Electa, 320 pp., 221 tavv. b/n e col.). Lo stile del pittore è ben esemplificato da questo incantevole foglio: l'idea leonardesca di illustrare la Vergine seduta e amorosamente protesa verso il

Figlio intento a giocare col simbolico agnello è tradotta in un toccante quadretto di genere; la composizione esalta il carattere tutto umanitario della scena. Solario fu infatti un grande pittore dei sentimenti, un poeta delicato; con la lucidità di visione appresa a Venezia, dove conobbe i dipinti di Giovanni Bellini e Antonello da Messina, tramite gli apporti dell'arte fiamminga, alla luce del-

l'alta lezione di Leonardo, divenne abilissimo nel riprodurre in figura i «moti» psicologici più inafferrabili, nelle palee sacre come negli straordinari ritratti. È un uno spettacolare pittore di paesaggio; un eccelso ritrattista della natura.

Nella monografia Brown ripercorre tutta la carriera del Solario, ridiscutendo le vecchie attribuzioni e aggiungendo alcuni inediti; screma infine un succinto catalogo formato da una cinquantina di dipinti e da una ventina di disegni. Qualche esclusione farà discutere, ad esempio quella del Ritratto di Charles d'Amboise del Louvre. Ma l'interesse fondamentale del volume risiede nella ricostruzione degli ambienti culturali in cui Solario si mosse, nell'analisi dei rapporti con i committenti.

Grazie alla sua vasta e raffinata cultura Brown riesce a sfruttare le tracce più labili per lanciare significativi ponti di collegamento tra l'arte e la storia, illuminando in tal modo, oltre al caso individuale del Solario, un ampio tratto della storia artistica lombarda del primo Cinquecento. Notevole è soprattutto il denso capitolo dedicato alla permanenza di Solario in Francia (1507-1510), presso la corte del cardinale Georges d'Amboise a Gailion, destinato a rimanere una pietra miliare nello studio dei rapporti artistici tra l'Italia e la Francia e dell'esportazione, a nord delle Alpi, dello stile rinascimentale italiano.

PENSIERI

Moralista malgrado gli eccessi

E.M. Cloran «Esercizi di ammirazione» Adelphi Pagg. 225, lire 13.000

FILOSOFIA

Prevosto con idee da ateo

Antonina Alberti «Sensazioni e realtà, Epicuro e Gassendi» Olschki Firenze Pagg. 180, lire 48.000

CRONACHE

Gialli e neri cinquant'anni a casa nostra

Gian Paolo Rossetti, Duilio Tasselli «Italia a pezzettini. Ventiquattro storie di straordinaria follia» Mediolanum Editori Pagg. 235, lire 24.000

MARIO PASSI

Sono come ombre che affiorano dalle pagine ingiallite dei giornali. Nomi che dominarono per mesi la cronaca, scatenando ondate di morbosa partecipazione, e nomi oscuri, comparse di un giorno rapidamente sparite dal famelico prosencio della pubblica curiosità.

POESIE

Il corpo nelle parole

Giuseppe Favati «Ahi la foresta di Compiègne» Nuovedizioni Vallecchi Pagg. 64, lire 12.000

ALBERTO RICCARDI

Quella di Favati, nato a Pisa nel 1927, alla sua quarta raccolta poetica, è una scrittura che si nutre dell'impatto della lingua, di rimbalzi fonetici, di stridori, e compone momenti variabili di interazione: da un livello di ripresa, anche ironico, del modulo lirico («al sole al sale alla ceca calce ad un calcagno», oppure «casa ad arbori quasi tua cadefici / vinta un'ambata ruota di cartigliari»), a quello della conver-

POESIE

Il corpo nelle parole

Giuseppe Favati «Ahi la foresta di Compiègne» Nuovedizioni Vallecchi Pagg. 64, lire 12.000

POESIE

Lingua in zona d'ombra

Giancarlo Majorino «Testi sparsi» Prova d'autore Pagg. 50, lire 10.000

PENSIERI

Metti un simbolo nella fede

Julien Ries (a cura di) «I simboli nelle grandi religioni» Jaca Book Pagg. 271, lire 29.000

LORENZO GIACOMINI

Le religioni, come le ideologie e i criteri di gusto, possono essere oggetto di contese accanite, di sprezzanti ripulse o di entusiasmi fanatici. Ma l'humus da cui le religioni nascono, cioè il processo di simbolizzazione che vediamo cristallizzato nelle figure mitologiche e rituali - rappresenta invece una materia ideale per la riflessione teorica: come un fiume sotterraneo, collega punti che in superficie sembrano del tutto irrelati e alimenta con la stessa fecondità le terre di paesi aspramente nemici.

MARIO SANTIAGOSTINI

Da sempre per vocazione, Giancarlo Majorino (Milano, 1926) è poeta in progress, nel senso che la lingua non rappresenta per lui un dato ultimo e definitivo a cui arrestarsi e nel quale appagarsi. Sin dai suoi primi libri, Majorino ha avuto con la lingua un atteggiamento complesso (in qualche misura «pericoloso») ai limiti tra l'affetto totale ed assoluto e la volontà di distacco. Ampiamente e dolorosamente - credo - consapevole dell'inesistenza di una lingua-madre, di una radice linguistica («ed etica») fondante, ha sempre dovuto compiere un suo proprio cammino verso il linguaggio. In altre parole, Majorino si è sempre trovato e si trova nella paradossale situazione di non possedere un parlare materno, e di doverlo cercare e praticare volta per volta.

ANCHE QUESTO ULTIMO TESTI

sparsi (che viene dopo una raccolta emblematica come Vocazione) conferma questa vocazione. Majorino cerca una situazione linguistica pre-culturale, pulsionale, spontaneamente primigenia. Majorino inventa un mundus imaginis, una zona di confine tra la vita e la morte, a metà strada tra la scomparsa totale e la presenza assoluta. È, questa, una zona purgatoria: non a caso vi si trovano, insistenti e ossessive, le tracce delle figure materne e paterni, i loro archetipi decomposti («S'è tuftata, nel buio, all'indietro, / l'ha raggiunta mio padre; / costui, s'allontana»); nella cupa, incerta, prolungata sera; (-,-,-). A questo punto, ritrovato il mondo possibile, Majorino focalizza il linguaggio che appartiene proprio a quel mondo, una lingua che fa da cifra a un luogo incerto tra i vivi e i morti: È una prova difficile da seguire perché deve misurarsi tra il ricordo e la visione preveggenza: è una prova a suo modo ingrata, poco consolatoria.

DUNQUE, L'ESSERE IN PROGRESS

del linguaggio di questo poeta non sta tanto nello sprofondamento verso un centro verbale «autentico» né verso una infanzia (pascoliana) presenciana, ma nell'indirizzarsi fuori dalla presenza, fuori dal senso comune, fuori dal vitale. Che poi nella poesia di Majorino si ritrovino innumerevoli «effetti poetici» (il testo è pieno di allitterazioni, anafiori, ridondanze, invenzioni) testimonia che la lingua di Testi sparsi è stata raggiunta - lasciata - non attraverso una oracolare e istantanea illuminazione ma con una terrestre e disincantata pazienza.